

**"L'immagine che abbiamo all'estero è terribile. Il ku klux klan paragonato alla Lega Nord è un'organizzazione pacifica" Frase pronunciata da Francesco Peloso, neo segretario per l'estero della Lega Nord**

Le cronache di ogni giorno documentano che il razzismo è una realtà che travolge e sfigura il paesaggio culturale e civile del paese. La nauseabonda fiumana trova forza e alimento innanzitutto nella legittimazione istituzionale, che avviene a tutti i livelli, come testimoniano la recente approvazione del "pacchetto sicurezza" e innumerevoli ordinanze comunali. Secondo un recente servizio dell'Ansa, le ordinanze dissuasive verso gli stranieri solo nell'ultimo anno sono state circa 800 e fra le regioni il primato spetta alla Lombardia con 237.

Alla Lombardia spetta al momento anche il primato dell'iniziativa più rivoltante grazie al comune di Coccaglio, giunta pdl-Lega, in provincia di Brescia. L'iniziativa prevede prima di Natale il controllo di tutti gli stranieri che vivono nel territorio comunale per espellerli se irregolari, cosicché la festività del 25 dicembre sia davvero "bianca" senza i clandestini neri, ed infatti l'operazione è stata denominata White Christmas (Bianco Natale).

Questa grottesca reinterpretazione del Natale è stata così commentata da padre Gianromano Gnesotto, Direttore per l'Ufficio per la pastorale degli immigrati della Fondazione Migrantes: "Il Natale è bianco solo perché c'è la neve e per i cristiani è la festa dell'accoglienza e della solidarietà, l'occasione per lasciare da parte quanto ne è contrario". E Chiara Saraceno, sulla Repubblica del 26 novembre, così scrive dei promotori: "Sono gli stessi che appendono a forza grandi crocifissi nei luoghi pubblici.

## LA VERGOGNA PIÙ GRANDE È AVERLI AL GOVERNO

Che dicono che il crocifisso è simbolo dell'identità italiana, da loro per altro sbeffeggiata ogni pié sospinto, salvo quando devono contrapporla ai 'brutti, sporchi stranieri', specie se 'abbronzati'.

Che rivendicano il cattolicesimo, per altro da loro identificato con il cristianesimo tout court, come parte integrante del Dna italiano, anche se poi si inventano i riti paganeggianti per il dio Po".

Sempre dalla stessa regione, questa volta dal mantovano, per la precisione dal piccolo paese di San Martino Dall'Argine, 1.800 abitanti, giunta leghista, giunge invece la notizia dell'apertura di una caccia all'immigrato. Il Comune ha diffuso un manifesto nel quale scrive: "Chiunque fosse a conoscenza della presenza sul territorio comunale di immigrati clandestini è pregato di comunicarlo con tempestività al sindaco, all'ufficio di polizia municipale o all'ufficio anagrafe del Comune per i necessari atti conseguenti. Grazie per la collaborazione".

Che dire poi della clausola "razziale" inserita nel decreto sul processo breve con il quale si vorrebbe salvare Berlusconi dai suoi guai giudiziari? Allo scopo di rendere presentabile il decreto è stata esclusa la possibilità di prescrizione dei reati di grave allarme sociale, come quelli di mafia e di terrorismo. Me ecco la sorpresa. Tra i reati esclusi vi è anche quello di immigrazione clandestina. Il clandestino uguale al mafioso e al terrorista, dunque. Aberrante. Faceva così schifo da dover essere pronta-

mente ritirata, invece, la proposta della Lega di fissare un tetto di sei mesi per la Cassa integrazione nel caso dei migranti. Non sarebbe mai passata perché incostituzionale. Gli stranieri pagano gli stessi contributi degli italiani e hanno quindi diritto alle stesse tutele. Ma il messaggio stigmatizzante intanto è stato lanciato.

Stigmatizzante è anche il messaggio lanciato dal Comune di Varallo Sesia, in provincia di Vercelli, dove il sindaco leghista ha addirittura fatto installare dei cartelli stradali per vietare l'uso del burqa e del niqab. Non perché burqa e niqab siano diffusi, ma per "prevenire". Intanto, l'identificazione di una intera comunità con un'usanza che riguarda pochi è cosa fatta.

Stigmatizzanti sono, ancora, le iniziative di quei municipi che organizzano squadre di vigili solo per gli stranieri, una pratica evidentemente discriminatoria che però si difonde e si consolida.

La legittimazione istituzionale rende i razzisti fieri di esserlo. Al riguardo il calcio fornisce chiari esempi, come gli ultrà che hanno esportato gli infamanti cori contro il calciatore interista Mario Balotelli fino in Francia. Ma nel calcio ancora si sottovaluta e la federazione ancora non interviene con gli strumenti che pure si è data: sospensione della partita, attribuzione della vittoria alla squadra vittima.

Prossimi a un conato di vomito, ci fermiamo qui con il disgustoso elenco. Facciamo un ultimo sforzo solo per dire ancora che la vergogna più grande è però averli al governo certi partiti.



NOTE  
Speciale Centro Lavoratori Stranieri - unsolomondo n°20  
Note è un periodico della Cgil di Modena.  
Reg. Tribunale di Modena nr. 1402 del 20.09.1990  
Direttore Responsabile:  
Dario Guidi  
Direttore:  
Maurena Lodi.  
Stampato in proprio.  
Cgil P.zza Cittadella, 36  
41100 Modena  
- unsolomondo- esce il 1° e il 15 di ogni mese

## IMMIGRATI CRIMINALI? NON PIU' DEGLI ITALIANI

Gli stranieri non delinquono più degli italiani. E' la conclusione a cui arriva uno degli approfondimenti condotti dal Dossier Statistico Immigrazione 2009 curato dalla Caritas e dalla Fondazione Migrantes.

Sono molti gli italiani che attribuiscono agli immigrati, neocomunitari inclusi, l'aumento della criminalità. Secondo indagini recenti, ne sono convinti 6 italiani su 10. Per verificare la fondatezza di questa convinzione il Dossier, in collaborazione con l'agenzia Redattore Sociale, ha studiato i dati statistici disponibili. In particolare ha voluto rispondere in maniera argomentata a tre questioni: se l'aumento della criminalità sia dovuto in maniera più che proporzionale all'aumento della popolazione residente; se gli stranieri siano caratterizzati da un tasso di criminalità superiore a quello degli italiani; se gli stranieri irregolari si caratterizzino per i loro comportamenti delittuosi.

**Se l'aumento della criminalità sia dovuto in maniera più che proporzionale all'aumento della popolazione residente.** La risposta del Dossier e dell'agenzia Redattore Sociale è negativa. "Nel periodo 2001-2005 l'aumento degli stranieri residenti è stato del 101% e l'aumento delle denunce presentate contro stranieri del 46%".

**Se gli stranieri siano caratterizzati da un tasso di criminalità superiore a quello degli italiani.** "A prima vista sembrerebbe proprio così: nel 2005 l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente è stata del 4,5% e l'incidenza sulle denunce penali con autore noto del 23,7% (130.131 su 550.590). In realtà, solo nel 28,9% dei casi sono implicati stranieri legalmente presenti e ciò abbassa il tasso di criminalità". Inoltre, a conclusione di un confronto per classi di età con gli italiani, gli immigrati regolari mostrano di avere un tasso di criminalità simile, ma con maggiori attenuanti.

**Se gli stranieri irregolari si caratterizzano per i loro comportamenti delittuosi.** In proporzione, certamente, le denunce a loro carico sono più elevate, ma gli immigrati irregolari "non sono da stigmatizzare come inclini alla criminalità, ma va considerata la loro esposizione alle necessità materiali, l'esclusione sociale, le spire della criminalità organizzata, anche in conseguenza degli scarsi spazi di ingresso e soggiorno regolari previsti dall'attuale normativa, che perciò andrebbero resi più agibili per evitare che continuino a essere una tra le occasioni più ricorrenti di infrazione penale". Del resto, a dimostrare l'infondatezza dell'equiparazione tra irregolare e delinquente c'è il fatto che la metà degli attuali quattro milioni di residenti sono stati irregolari, come lo erano, fino al mese di agosto 2009, le 300 mila collaboratrici familiari prima della domanda di emersione.

Se davvero la criminalità dovesse crescere di pari passo con l'immigrazione, concludono il Dossier e Redattore Sociale, questa sarebbe a ragione una fonte di allarme sociale, ma in realtà gli stranieri sono diventati un capro espiatorio dell'insicurezza degli italiani di fronte a grandi cambiamenti culturali e in una fase di crisi economica.

## CARCERE: STRANIERI SOVRA-RAPPRESENTATI

"Mentre circa la metà degli italiani si trova in carcere per scontare una sentenza definitiva (45,4%), tra gli stranieri è di circa 10 punti più bassa (37,7%), il che evidenzia la funzione maggiormente custodialistica del carcere nei loro confronti". E' la conclusione alla quale arriva l'approfondimento del Dossier Statistico Immigrazione 2009 dedicato a immigrazione e criminalità su questo aspetto specifico.

Più consistente è l'incidenza degli stranieri sugli ingressi in carcere dalla libertà: 43.099 casi, (il 46,4%) su 92.800, di cui 3.648 riguardanti donne. Finiscono in carcere soprattutto per la permanenza senza permesso di soggiorno e per la non ottemperanza al decreto di espulsione.

La maggiore incidenza sembrerebbe spiegarsi anche con il *racial profiling*. "Non mancherebbe neppure un'etichettamento degli stranieri per via dei tratti somatici e di altri aspetti esterni, così come è stato riscontrato in alcune indagini per i fermi da parte della polizia". Il Dossier cita al riguardo Dario Melossi che al termine dell'esame di alcune ricerche conclude in una sua pubblicazione: "La probabilità di fermo per identificazione di persone a piedi da parte della polizia era del 1,4% per i maschi italiani e del 14% per i maschi stranieri".

Il ricorso alla custodia cautelare per gli stranieri è più frequente per svariate ragioni: "assenza di riferimenti esterni dove poter essere messi agli arresti domiciliari, minore capacità di difesa tecnica, cautela giudiziaria contro il rischio della irreperibilità e questo spiega il continuo turn-over degli stranieri in carcere".

Per gli stranieri "il carcere non è equiparabile a un albergo", come talvolta si sente dire. Secondo Ristretti Orizzonti nel 2008 i decessi in carcere sono stati 121 e di essi 42 per suicidio (di cui 7 stranieri). Dal 200 a marzo 2009 all'interno delle strutture penitenziarie sono morte 1.365 persone, delle quali 501 per suicidi".

Un confronto europeo sul rapporto tra carcere e popolazione immigrata riferito al 2006 evidenzia che l'Italia è in compagnia di Grecia e Paesi Bassi in quanto a sovra-rappresentazione degli stranieri in carcere.

Per concludere alcuni dati. Al 31 dicembre 2008 i detenuti in Italia sono stati 58.127, di cui 21.562 cittadini stranieri. I primi tre paesi per numero di detenuti sono: Marocco (4.714), Romania (2.670) e Albania (2.610). Le Filippine sono ultime con soli 52 detenuti.



## GLI IMMIGRATI NON PESANO SUL BILANCIO PUBBLICO

Il Dossier Statistico Immigrazione 2009 smentisce chi sostiene che gli immigrati pesano sul bilancio dello Stato e degli Enti locali. Innanzitutto evidenzia con dati Unioncamere il consistente apporto all'economia italiana nel 2007: 134 miliardi di euro, il 9,5% del prodotto interno lordo, contro un'incidenza sulla popolazione residente del 7%. Il Dossier scende quindi nel dettaglio dei versamenti contributivi e fiscali. Stima in oltre 7 miliardi di euro i versamenti contributivi, dei quali oltre 2,4 miliardi pagati direttamente dai lavoratori stranieri e la restante quota dai datori di lavoro. Calcola invece in oltre 3,2 miliardi di euro il gettito fiscale.

Dalla buste paga dei lavoratori immigrati, dunque, arrivano tra versamenti contributivi e fiscali 5,6 miliardi di euro, ma solo la metà torna loro indietro per istruzione, pensione, sanità e prestazioni di sostegno al reddito.